

Oleggio 02/11/2008

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

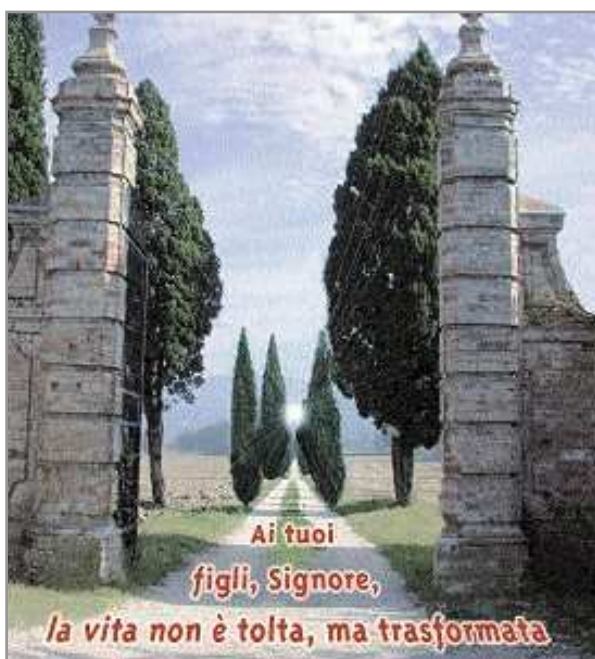
Lecture: Giobbe 19, 1.23-27

Salmo 27 (26)

Romani 5, 5-11

Vangelo: Giovanni 6, 37-40

*La vita non è tolta,
ma trasformata*



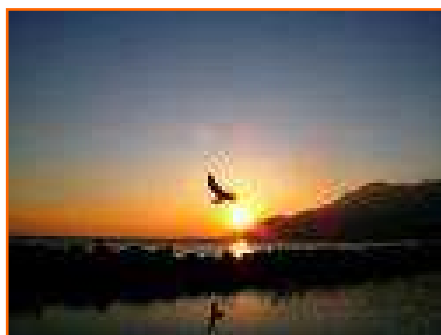
È bella la vita, è bello vivere con Gesù. La bellezza della nostra fede è che la morte non esiste; nel Prefazio dei Defunti leggiamo: ***La vita non è tolta, ma trasformata.***

Abbiamo diversi passaggi: dal grembo materno al grembo della terra e poi al grembo di Dio.

Eucaristia significa ***ringraziamento***. In ogni Eucaristia noi ringraziamo, insieme a Gesù, il Padre, per il dono della vita. Oggi, Commemorazione dei Fedeli Defunti, diciamo grazie, in modo particolare per tutte le persone defunte, cioè coloro che hanno compiuto il loro tempo terreno, sono entrate nell'Eternità e hanno fatto parte

della nostra vita. Al Padre, dove vivono nella Comunione dei Santi, il nostro ***Grazie***. Deponiamo i nostri dubbi, il nostro peccato e accogliamo la grazia di Dio, per entrare in questa Comunione con il Divino.

Diciamo ***Kyrie Eleison***, che significa non soltanto ***Signore, pietà!***, ma è anche ***un'invocazione allo Spirito Santo***. Ha una duplice funzione: da una parte, il chiedere perdono, dall'altra, l'accogliere lo Spirito Santo.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Ringraziamo il Signore per il dono di essere qui anche oggi: due giorni consecutivi di Celebrazioni, un dono per la nostra vita.

“Io lo resusciterò nell’ultimo giorno”

Una piccola curiosità: l’ultimo versetto del brano evangelico di oggi è : *“Io lo resusciterò nell’ultimo giorno.”* non si riferisce all’ultimo giorno della vita del mondo, la fine del mondo, quando tutti resusciteremo. **L’ultimo giorno**, nel Vangelo di Giovanni, si riferisce al giorno della morte in Croce di Gesù: è il suo ultimo giorno di vita terrena e, in questo ultimo giorno, attraverso la Croce di Gesù, noi veniamo resuscitati ovvero tutti noi abbiamo la possibilità di resuscitare a vita nuova, già in questa terra. Tante volte, a Pasqua, diciamo che la Resurrezione di Gesù non è un mistero, ma passa a noi. La Resurrezione è cominciare a vivere già da adesso, secondo il messaggio di Gesù. **Colossesi 3, 1:** *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.”*

L’eredità spirituale

Sono tanti i messaggi che il Signore ci dà, oggi: ne esaminiamo solo alcuni in questo breve arco di tempo dedicato all’Omelia.

Ieri mattina, il Signore ce ne ha dato uno: pregando per la Comunione dei Santi, ci ha invitato a pregare per il nostro Albero Genealogico. *“Baasa... andò contro la volontà del Signore.”* (**1 Re 15, 33**) Molti di voi, che partecipano già alle Messe di Intercessione, conoscono questo discorso. La Preghiera di guarigione dell’Albero Genealogico, che in altre religioni o in contesti di ateismo si chiama “le Costellazioni familiari”, riprende il fatto che noi ereditiamo non soltanto i geni, ma c’è anche un’eredità spirituale. Noi non siamo solo corpo, ma anche spirito. Poiché tutto torna e ad ogni azione c’è una reazione, si può constatare come nella nostra famiglia ci sono situazioni, che capitano ciclicamente, di generazione in generazione.

Importanza della Preghiera

In ogni famiglia ci sono situazioni, che si ripetono, e non è un caso, perché il caso non esiste. È l’eredità di situazioni che noi possiamo superare, attraverso la Preghiera per l’Albero Genealogico. Senz’altro abbiamo situazioni da sanare alla radice, che non fanno parte della nostra vita, ma della vita dei nostri cari. Questo si fa, attraverso la Preghiera. Oggi, dopo l’offerta del Pane e del Vino, offriremo anche la nostra famiglia con una breve Preghiera: è un inizio di guarigione e liberazione di eventi e di chiusure di maledizioni.

Eventi che disturbano

Un evento, che blocca tanto nelle famiglie, sono le interruzioni di gravidanza, perché questi bambini continuano a vivere accanto a noi e nella famiglia, come evento negativo, come presenza negativa, pur essendo anime benedette, perché ogni anima è benedetta dal Signore, fino a quando non viene loro dato un nome e non si chiede perdono.

Un'altra realtà è il contatto con la magia. A volte, abbiamo avuto antenati guaritori, maghi, che legano determinate situazioni della nostra vita. Pregheremo per ogni situazione, perché la preghiera vale più di tante parole.

Ringraziamento per il dono dei nostri Defunti



Oggi, giornata di *Tutti i Fedeli Defunti*, ricordiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli defunti e le nostre famiglie. C'è questa grande Preghiera di ringraziamento al Signore per il dono che sono stati i nostri genitori, i nostri avi: è un grande dono la nostra famiglia e questa discendenza. Noi, visto che percorriamo un cammino spirituale, possiamo andare a ritroso a portare liberazione, guarigione e salvezza.

Cammino di guarigione e di accompagnamento

Quando ci sono i funerali, le persone sono ferite e addolorate e non si possono proporre alcune riflessioni. È bene ricordare, adesso, come noi possiamo accompagnare un malato terminale alla morte. Il nostro deve essere un cammino di guarigione, ma, nello stesso tempo, è un cammino di accompagnamento. Noi siamo accompagnatori. La morte arriva per tutti e, finito il nostro tempo, dobbiamo uscire dal grembo della terra, per entrare nel grembo di Dio. Noi possiamo accompagnare, come Eliseo ha accompagnato Elia.

Le cinque fasi dell'accompagnamento

In questo accompagnamento ci sono cinque fasi che il malato vive.

* **La negazione.** Il malato nega la malattia, nega i sintomi e continua a vivere, ignorando la malattia.

* **La ribellione.** La persona si chiede: - Perché questo è capitato proprio a me? - Questo è un momento molto delicato, perché se il malato incontra una persona religiosa, non fedele, che gli dice di accettare la sua croce, perché questa è la volontà di Dio, si ribella anche contro Dio.

La malattia non è mai permessa, né mandata da Dio; è un discorso molto più delicato. Quando qualche cosa, dal punto di vista psichico, si intoppa, passa nel fisico.

* **Il patteggiamento con Dio.** La persona religiosa dice: - Signore, se guarisco, ti prometto che.... faccio voto di.... faccio un'offerta...- Questo atteggiamento non porta mai risultati. Da qui deriva

* **la depressione.**

* **L'accettazione.** È la fase in cui il malato può sperimentare la guarigione. È il momento di superamento del blocco interiore, che determinava la malattia e può scaturire la guarigione, un tempo che ci viene concesso in più. Dopo questa accettazione, alcuni malati preferiscono iniziare il cammino verso la Vita Eterna.



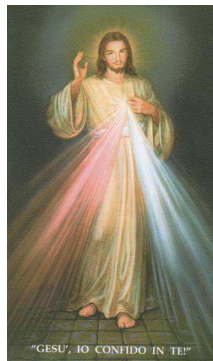
Il buon samaritano- Smalto di Eginio Weinert

I sette passaggi del Rito della Dormizione

Nella Chiesa Ortodossa, nei monasteri russi e greci c'è il **Rito della Dormizione**, che non c'è nella Chiesa Cattolica. Consiste in sette passaggi, per accompagnare il malato o verso la guarigione o verso la pienezza della Vita, comunemente chiamata morte.

* Il primo passaggio è **la compassione**, patire con. Si parla di **respiro, come travaso di serenità**. Tutti noi abbiamo sperimentato che, quando ci troviamo davanti a un malato, ci sentiamo quasi obbligati a parlare sempre, a scherzare. È necessario, invece, un travaso di serenità, attraverso il respiro. Noi siamo vasi comunicanti: le parole, come il pensiero creano. Dobbiamo riuscire a travasare serenità al malato: questa era la compassione di Gesù.

* Il secondo passaggio è **l'invocazione del Nome**. Se siamo Cristiani, l'invocazione del Nome è quella del Nome di Gesù. Se ci capita di incontrare persone non credenti, gioca molto l'immagine. Per questo nelle varie Rivelazioni, è ricorrente l'immagine del **Sacro Cuore**, l'immagine di **Gesù Misericordioso**, l'immagine della **Medaglietta miracolosa**. Dio conosce la pedagogia. Papa Giovanni XXIII, quando era malato, guardava il Crocifisso e c'era questa partecipazione al sacrificio del Cristo.



* Il terzo passaggio è *l'unzione degli infermi*, che non è l'Estrema unzione. Al di là del Sacramento, l'*unzione* è un Sacramentale, come l'acqua benedetta, e può essere amministrato anche dai laici.

* Il quarto passaggio è *l'ascolto*. Bisogna ascoltare il malato, che ha sempre da dire qualche cosa. Nel tempo della malattia, nel tempo del silenzio, emergono i peccati, i difetti, i sensi di colpa.

* Il quinto passaggio è *la benedizione*. Leggiamo in **1 Giovanni 3, 20**: “*Se il tuo cuore ti rimprovera, il Cuore di Dio è più grande.*” Al malato dobbiamo far evidenziare il bene che ha compiuto, piuttosto che il male che ha commesso.

* Il sesto passaggio è *l'Eucaristia*. Molte volte i parenti dicono che il malato non può deglutire, quindi è inutile portare la Comunione. La Comunione non è solo il Pane, ma anche il Vino. Se, quindi, il malato non può deglutire, si porta il Vino, il Sangue di Gesù. Nella Chiesa, purtroppo, noi riceviamo la Comunione solo con la Particola, ma c'è anche il Vino, il Sangue di Gesù.



* Il settimo passaggio è *la contemplazione*. Dobbiamo saper stare in silenzio accanto al malato, tenergli la mano.

Siamo partiti con la compassione, respiro, come travaso di serenità, e concludiamo con la contemplazione, lo stare in silenzio, per ascoltare il cuore; inalare, quindi, la serenità attraverso la preghiera interiore, non fatta di parole, ma di contemplazione, cioè comunione con il Signore.

Contemplazione



Elaborazione del lutto

Lutto deriva dal latino *lugeo*, che significa *piangere*.

Quando ci muore qualcuno, muore una parte della nostra vita, anche se si tratta di una persona con la quale abbiamo litigato o che ci ha fatto soffrire; è un ramo, che si stacca dalla nostra vita.

Il lutto va elaborato, bisogna ritornare ad un nuovo equilibrio, a una nuova comunione. Come dicevamo ieri, credere in Dio non è soltanto andare a Messa e recitare qualche preghiera, ma è questa comunione con il mondo dello Spirito, con il mondo degli spiriti. Una persona, che è morta, resterà sempre nella nostra vita in una nuova comunione.



Il lutto sano è rielaborare la presenza della persona, che ci ha lasciato, e rimetterla nella nostra vita, non come presenza fisica, ma come presenza spirituale.

La Resurrezione di Lazzaro

Vi consiglio di leggere *La resurrezione di Lazzaro*, dove Gesù rielabora il lutto dell'amico. Gesù piange, pur sapendo che deve resuscitare Lazzaro, e fa togliere la pietra tombale. Nella morte di Gesù non c'è pietra tombale. Gesù guarda il cielo, la realtà dello Spirito e ringrazia il Padre. In questo ringraziamento grida a gran voce a Lazzaro di uscire dalla tomba, quindi: **"Scioglietelo e lasciatelo andare."**

Padre, ti ringraziamo per tutti i nostri Cari. I nostri Cari vanno portati fuori dalla tomba, vanno sciolti.

I morti non si legavano, però nel **Salmo 116 (114-115), 3** leggiamo: **"Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi."** Sciogliamo, oggi, i nostri morti dal pensare che sono morti e lasciamoli venire intorno all'Altare.

L'episodio di Lazzaro continua così: **"Lazzaro, che egli aveva resuscitato dai morti, era sdraiato con Gesù a mensa."** **Giovanni 12, 1-2.**

I nostri morti sono qui intorno all'Altare. Lazzaro era sdraiato con Gesù a mensa, era signore con Lui.

L'elaborazione del lutto inizia dal pianto, per giungere al ringraziamento nell'Eucaristia.



Invocazione del Sangue di Gesù



Ti ringraziamo, Signore Gesù! Insieme al Pane e al Vino ti presentiamo la nostra famiglia. Ti presentiamo tutta la nostra famiglia passata, tutto il nostro Albero Genealogico. Su questo Albero Genealogico vogliamo invocare il Sangue di Gesù, quel Sangue, che ci ha liberato ***nell'ultimo giorno*** della tua morte, dove tu, Gesù, hai spirato la tua vita, lo Spirito Santo sul mondo, sulla nostra famiglia. Vogliamo invocare il Sangue di Gesù su tutta la nostra famiglia, perché siano riuniti tutti qui. Quelli che sono ancora legati e le legature, che passano nella nostra famiglia, nella nostra vita, possano essere sciolti. I nostri Cari siano liberi di andare verso la pienezza della Vita e noi liberi di vivere felicemente su questa terra.

Nel tuo Nome, Signore Gesù, sciogliamo ogni maledizione e ogni legatura ed entriamo nella tua benedizione.

Sangue di Gesù, liberaci!

1 Maccabei 10, 52: *"Io sono rientrato nel mio regno e ho riconquistato il trono dei miei padri."*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola di benedizione. Ti abbiamo chiesto di sciogliere i nostri Defunti e di lasciarli venire nella tua Casa. Ti ringraziamo, perché così è avvenuto con questa Parola di conferma.

Grazie, Signore Gesù!



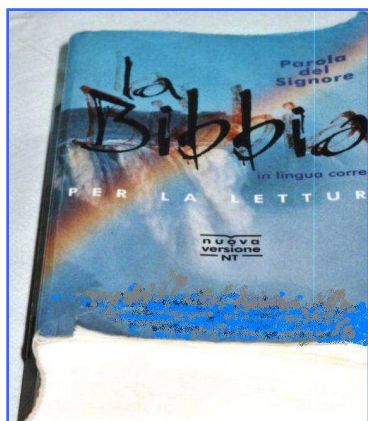
Le prime parole del Risorto sono state: *Shalom!* Che significa per un Ebreo: *Io sono responsabile della tua pace, della tua felicità.*

Dobbiamo riuscire a capire che i nostri cari non sono morti, ma risorti con Cristo e sono capaci ancora di darci pace e felicità. Ci affidiamo alla loro intercessione e ci

Scambiamo un segno di pace.



UN LIBRO CHE RESPIRA



Lode al Signore!

Questi bambini sono in fila, perché tra poco riceveranno la *Bibbia*. Questi Catechisti un po' sono stati coraggiosi, un po' sono stati profetici.

Coraggiosi, perché consegnare a un bambino la Bibbia, che anche noi non comprendiamo, è un atto di coraggio. Questa Bibbia, però, entra in casa: è la *Parola di Dio*. Questa Bibbia sembra un libro, come tanti altri, ma gli Ortodossi dicono che è *un Libro che respira, è un libro vivo*. Entra in casa, come un figlio, come una presenza.

Questa mattina, ho letto i titoli del giornale: c'è un articolo del Priore di Bose, Enzo Bianchi, dal titolo: *L'importanza della Parola, che entra in casa*.

In questo siamo profetici.

Dopo il Sinodo sulla *Parola di Dio*, sentiremo parlare dell'importanza della Parola di Dio, della quale più volte abbiamo sperimentato l'efficacia.

Ringraziamo il Signore, per questa Bibbia, che entra nelle case di questi bambini, che, forse, non la capiranno ancora, però sanno che questa è la Bibbia, il fondamento della nostra fede. Per capirla, naturalmente, ci vorrà tutta la vita. Ringraziamo il Signore per questo atto profetico.

Benedizione delle Bibbie

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste Bibbie. Ti chiediamo di benedirle, Signore, perché, dovunque entreranno, possano portare benedizione e la tua Presenza. Noi sappiamo che questo è un libro vivo, un libro, che respira, un libro, che parla anche quando non viene letto.

La vera fortuna, Signore, è avere incontrato te, il tuo messaggio, la tua Parola. Insieme alle Bibbie, Signore, benedici i Catechisti, queste persone, che donano il loro tempo a servizio di questi bambini, benedici tutte le famiglie e le case, perché insieme a te possano entrare gli Angeli della Vita, che proteggono dagli angeli della morte. Grazie, Signore Gesù!

Qoelet 8, 5: “*Chi ubbidisce agli ordini del re, non va incontro a disgrazie.*”

Ti ringraziamo, Signore, perché qui c'è la parola del re e tu sei Re.

Ubbidire deriva da ***ab audire: ascoltare.***

Chi ascolta la Parola del Re non va incontro a disgrazie. Chi ascolta la tua Parola rimane nella tua grazia.

Sii benedetto, Signore, e benedicici nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

